

L'agricoltura potrebbe diventare il problema del futuro

Un pilastro dell'economia che inizia a scricchiolare

PAOLO FALCERI
presidente Macello cooperativo di Pegognaga

va di tutto rispetto la politica agricola nazionale succube delle decisioni comunitarie e ha favorito anche qui lo sviluppo quantitativo basato sul la tutela dei prezzi di mercato tutela che oggi manifesta in modo virulento i suoi limiti: la professionalità degli agricoltori mantovani ha saputo mettere a frutto la politica governativa degli ultimi decenni tendente a perpetuare una egemonia sulla massa dei voti contadini egemonia peraltro favorita da «disattenzioni» delle forze di sinistra.

In questi anni molti vantaggi economici sono derivati ai produttori agricoli dalla coincidenza di tali politi che in particolare gli interventi a sostegno dei prezzi di mercato hanno generato, per l'utilizzo continuato e distorto che se ne è fatto, risorse poi destinate ad alimentare investimenti perpetuanti le storie di mercato esistenti.

Oggi anche nel Mantovano si soffrono i mali dell'agricoltura italiana ed i conti economici dei produttori agricoli in molti compatti non tornano inoltre vi è incertezza sul che cosa fare con cosa produrre che determina un disagio psicologico non certo favorevole alla innovazione ad una crescita organica del settore alla continuità nella produzione del reddito. L'età media degli addetti è elevata ed i giovani non sono certo invogliati più di prima a restare o a entrare in agricoltura. Sicuramente nei prossimi anni il contributo alla determinazione del valore aggiunto da parte del settore agricolo sarà minore e ciò comporterà problemi anche negli altri settori. Siamo nella

mezzo le possibili tendenze capaci di modificare nel tempo l'attuale situazione.

L'agricoltura costituisce certamente un elemento de terminante del benessere mantovano ma oggi si presenta come possibile problema per il futuro. Il settore primario da sempre caratterizza l'economia mantovana, le capacità tecniche ed imprenditoriali degli agricoltori sono proverbiali e nulla hanno da invidiare a quelli tanto decadute del nord dell'Europa.

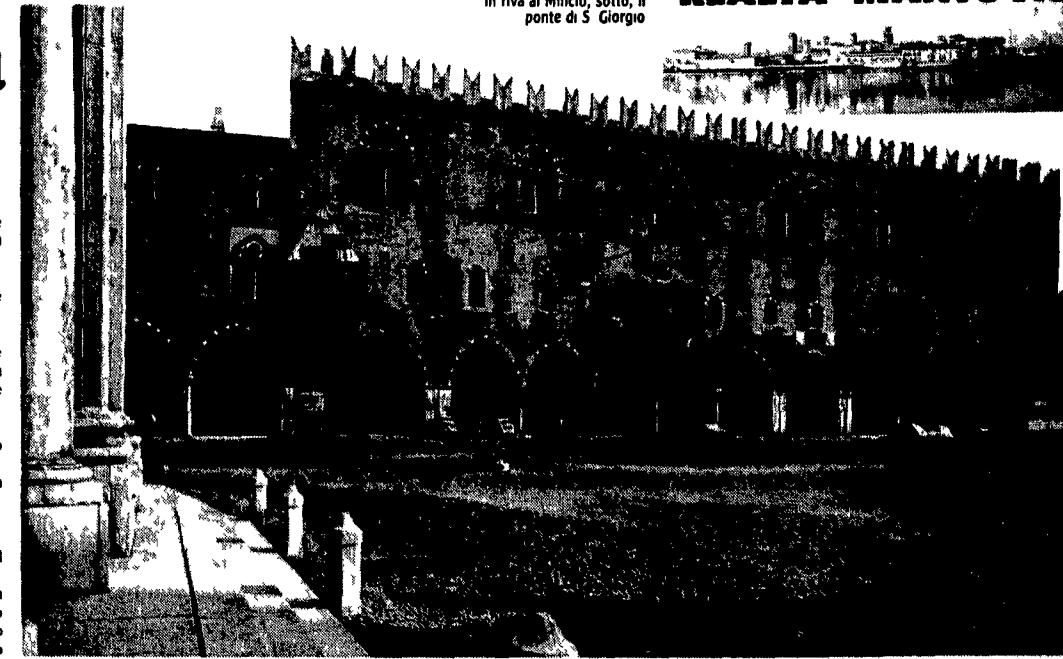
Negli ultimi anni gli investimenti nel settore hanno determinato una crescita produttiva

scricchiolio dell'impianto agricolo non certamente frutto di mancanza di risorse ma sufficiente a far riflettere sul futuro dell'economia mantovana soprattutto chi considera questo settore come sanguisuga di risorse ed energie sottovalutando il ruolo determinante che l'agricoltura deve avere in un equilibrato sviluppo dell'economia locale e nazionale ed ignorando che in tutte le economie industrializzate del mondo l'agricoltura è oggetto di interventi a sostegno da parte dello Stato.

E' quindi nella

fase di passaggio da un fattore preminente (la produzione) ad un altro (la commercializzazione) ed in futuro la capacità produttiva dovrà essere affiancata integrata supportata da una forte imprenditorialità commerciale da parte dei produttori agricoli singoli od associati. Il riferimento è sempre più un mercato condizionato dalle industrie agroalimentari industrie che hanno assunto ultimamente rilevanza strategica per non pochi gruppi finanziari.

La tendenza all'asservimento dell'agricoltura alle esigenze di tali industrie può nel tempo condizionare e diminuire la imprevedibilità dei produttori agricoli fenomeno che interesserebbe non poco la nostra provincia lo stesso discorso della incentivazione (giusta) delle produzioni di qualità se non correttamente gestito in funzione di una richiesta di qualità da parte del consumatore finale (disposto a sopportare i maggiori costi).



La splendida facciata di Palazzo Ducale
Nella foto a sinistra, canneti
in riva al Mincio, sotto, il
ponte di S Giorgio

REALTA' MANTOVA

Convegni e vetrine del Duemila nelle fiere di Gonzaga

MAURIZIO GUANDALINI

Gonzaga caput mundi? Senza voler rinverdire i fasti della romanità è fuor dubbio che nel settore delle Fiere di ogni tipo e natura questa cittadina di settecenta abitanti sta al passo con i grandi centri. Da quella dei radioamatori al neonata «Millenaria Verde» per arrivare fino a quella più blasonata dell'agricoltura. La parabola ascescente delle fiere continua a toccare prestigiosi traguardi. Basta dare un occhiata al barometro delle presenze centinaia di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. In

somma Gonzaga rimane l'ospitalità privilegiato per diversi settori in primis il mondo contadino.

Il Comitato Fiera del Comune di Gonzaga - capitano da Enzo Salvaterra con tutta una schiera di validi collaboratori - sempre in accordo con le istituzioni provinciali e regionali ha voluto dare una impresa nella storia della fiera. Non per niente oltre ad essere un osservatorio economico rimane soprattutto un luogo di confronto tra le diverse case produttrici sulle più recenti e moderne applicazioni industriali

e scientifiche in materia agricola. Insomma Gonzaga è una «impresa» che ha un preciso ruolo nella carta geografica locale ed anche nazionale lanciare dei segnali ben precisi ai vari settori produttivi.

Quest'anno ad esempio il convegno sulle biotecnologie nell'impresa agricola organizzato nell'ambito della Milenaria ha preceduto di gran lunga tutta la serie di tavole rotonde che si stanno svolgendo proprio in questi giorni in Italia. A dimostrazione che la strada imboccata è quella giusta imbastire cioè una

«discussione funzionale» che divenga strumento di lavoro per i operatori.

L'impulso per andare avanti su un solo già corporeo tracciato c'è. D'altronde l'antesignana Milenaria agricola ha già dato alla luce dei figli. La «Millenaria Verde» dedicata alle piante e all'arredo urbano nel breve giro di tre edizioni si è estesa tanto da coinvolgere i florovi vasi dell'intero Paese. Analoga la vicenda legata al settore radioamatoriale. La Fiera del

l'elettronica - in due edizioni annuali primavera e autunno - continua a proporre novità dai satelliti ai transistori

Da artigiano a capo di un impero

GIORGIO OLDRINI

Per chilometri e chilo metri la campagna mantovana ti avvolge con le sue nebbie basse i suoi frutti gli allevamenti. Poi improvvisamente a Gazzoldo degli Ippoliti die tro un angolo di strada con le villette e gli orti un paesaggio completamente diverso. Una fabbrica moderna ed immensa con fuori dai cancelli in ordinati parcheggi decine e decine di camion a rimorchio carichi di materiale di ferro che quando è il loro turno vengono chiamati da un altro parlante.

Dentro la fabbrica ha una pulizia quasi contadina frutto però di un attenzione tecnologica quasi maniacale. E lo stesso proprietario, anzi padre dell'azienda Steno Marcegaglia che ci porta a vedere impianti tecnologicamente avanzatissimi di questa che delle tante sue fabbriche è insieme il fiore all'occhiello e la passione principale.

Ma che ci fa qui un'immensa fabbrica di tubi di ogni tipo e dimensione nella campagna mantovana?

«Perché gli altri vanno ma le non spiega a me dirlo - risponde Steno Marcegaglia - Perché noi andiamo bene e presto detto. Sia io che i miei dipendenti siamo della prima generazione siamo profondamente motivati. Per me e per la mia famiglia il lavoro e le aziende sono la nostra unica passione».

Esperienza strana quella di Marcegaglia. «Da romanzo come dice lui Figlio di una famiglia modesta nell'immediato dopoguerra, giovane geometra lavora all'Alleanza contadini e difende questi lavoratori come tecnico dell'Alleanza davanti al Tribunale.

Poi nel 1962 il primo salto. Comincia a Gazzoldo un attivo

tà di artigiano con pochi dipendenti. Qua non c'era la ferrovia non c'erano strade non c'era nemmeno la corrente industriale. I primi lavori di laminazione a freddo - racconta indicando ora un panorama ben diverso - li abbiamo fatti con un motore a scopo

«Perché gli altri vanno ma le non spiega a me dirlo - risponde Steno Marcegaglia - Perché noi andiamo bene e presto detto. Sia io che i miei dipendenti siamo della prima generazione siamo profondamente motivati. Per me e per la mia famiglia il lavoro e le aziende sono la nostra unica passione».

«Perché gli altri vanno ma le non spiega a me dirlo - risponde Steno Marcegaglia - Perché noi andiamo bene e presto detto. Sia io che i miei dipendenti siamo della prima generazione siamo profondamente motivati. Per me e per la mia famiglia il lavoro e le aziende sono la nostra unica passione».

Sono passati 25 anni e ora

Steno Marcegaglia è alla testa

d'un impero industriale con

mille miliardi di fatturato an-

no i fabbriche fondate o

comprate in pessime condi-

zioni e rimesse insieme a Vol-

ta Mantova Ravenna Ca-

salmaggiore Cervignano del

Friuli Forlimpopoli Napoli e

poi partecipazioni importanti

in tante altre aziende com-

presa La Magona di Piombi

no insieme al presidente degli

industriali Lucchini.

Vecchi concorrenti che un

tempo Marcegaglia guardava

dai bassi in alto ora non ci

sono più le loro fabbriche si

sono aggiunte a quelle del

gruppo Ultima in ordine di

tempo la Maraldi. Più di

500 dipendenti diretti al

trentanti quelli indiretti.

La passione di Steno Marcegaglia è diventata quella di tutta la famiglia. La moglie Palmira Bazzani il figlio Antonio la figlia Emma vivono e lavorano in azienda e sono il Consiglio di amministrazione di tutte le società del gruppo.

«Industriale atipico» è stato definito in questi anni Marcegaglia. Il suo principio è che occorre investire sempre molto.

«Si pagano meno tasse e si

è sempre all'avanguardia del

la produttività. Ad un gennaio

l'anno si è messo in fabbrica una macchina nuova che com-

prima uno yacht come fanno

gli altri suoi concorrenti destinati a scomparire dal mercato.

Secondo principio un at-

tentione particolare alle con-

dizioni di chi in fabbrica lavo-

ra. «Il costo della manodopera - spiega - è uno dei costi di

questa attività complessa che

è l'azienda. Appunto solo uno

dei costi. Ma le aziende che

falliscono sono quelle che pa-

gano poco non quelle che pa-

gano bene. Se l'unico pro-

blema di un'azienda fosse quella del costo del lavoro perché i Paesi del Terzo Mondo non sono i più concorrenti? Il problema è invece quello di pagare bene ma di utilizzare bene i dipendenti creando le condizioni di una loro motivazione e fornendo loro gli strumenti per lavorare con profitto».

Qui torna il discorso sulla motivazione della prima generazione. «Quando ho cominciato - ricorda Marcegaglia - i lecchesi che avevano una grande tradizione nella costruzione di tubi mi chiamavano zappatera. Avevano il vantaggio dell'esperienza ma lo svantaggio di chi aveva vita.

Così per la manodopera i miei stabilimenti di maggiore successo sono questi di Gazzoldo quelli di Volta Mantova e di Casalmaggiore. Sono cioè in zone senza tradizione operaria. Abbiamo fatto forse più fatica all'inizio ma ora abbiamo una manodopera che è cresciuta con noi molto motivata».

4-11 SETTEMBRE 1988

Fiera Millenaria di Gonzaga

Rassegna nazionale
dell'agricoltura

FESTA DELLE GENTI PADANE

Informazioni
Segreteria Piazza Castello 10
Gonzaga (Mantova)
Telefono 0376/58098

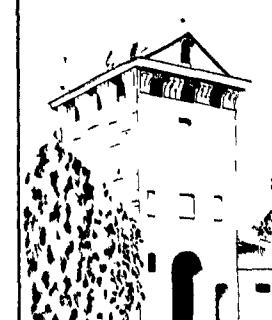
23-24-25 APRILE 1988

Millenaria verde

mostra mercato della florovivaistica, dell'arredo urbano, da giardino e apicoltura
Parco Fiera Millenaria - Gonzaga

**Mantova è...
arte, storia, natura
gastronomia
...e tanto ancora!**

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA
PIAZZA MANTEGNA 6
TELEFONO (0376) 350681



CEIM
SCARL
IMPRESA DI COSTRUZIONI

**Edilizia civile, industriale
e agricola**
Restauri conservativi
Opere di urbanizzazione

ADERENTE AL CONACO COSTRUZIONI

DIREZIONE
MANTOVA - Piazza L.B. Alberti 26 - tel 0376/368104
UFFICIO DI MILANO
Viale Brianza 20 - Milano - telefono 02/2894609
UFFICIO DI VARESE
Via Rainoldi 19 - Varese - telefono 0332/232304